

AIUTA ANCHE **TU** NELLA TUA CITTÀ
I DOCENTI, I GENITORI E GLI STUDENTI
A
BOICOTTARE LE PROVE.

I DOCENTI SCIOPERANO

Infanzia ed elementari → 4 e 5 maggio 2016

Medie e superiori → 12 maggio 2016

**NO ALLA SCHEDATURA
DEI NOSTRI RAGAZZI!**

Oggi sta a noi difendere la **SCUOLA BENE COMUNE!**
I quiz sono il perno centrale della “mala scuola” di Renzi
basata sull’immiserimento dell’istruzione:
facciamo saltare i quiz per difendere
la qualità, la libertà d’insegnamento,
la didattica libera da condizionamenti ministeriali

PER SAPERNE DI PIÙ
rivolgiti alla sede Cobas della tua città e visita il sito

www.cobas-scuola.it

dove troverai molti approfondimenti



NO AI QUIZ INVALSI!



NON PERMETTIAMO LA SCHEDATURA DEI NOSTRI RAGAZZI!

*O almeno non accontentarti delle informazioni
generiche e rassicuranti che danno le scuole: informati
bene sullo svolgimento e sulla finalità delle prove!*

**NON ACCETTARE LA SUBORDINAZIONE DI
SCUOLE, DOCENTI E STUDENTI
A DEMENZIALI E UMILIANTI INDOVINELLI**

1 - Quali sono le classi che devono sostenere la prova INVALSI?

Quali sono le materie coinvolte?

Scuola elementare → classi II e V (italiano e matematica)

Scuola media → classe III (italiano e matematica)

Scuola superiore → classe II (italiano e matematica)

La classe terza della scuola media svolgerà la prova all'interno dell'esame di stato e i risultati dei quiz concorreranno alla media del voto finale. Sono anni inoltre che i vari governi prevedono di inserire i quiz all'interno dell'esame della maturità, ma di fronte alle contestazioni degli studenti il Ministero continua a rinviare l'inserimento dei quiz nell'esame (ora si parla della maturità del 2017).

2 - Quando si svolgeranno le prove?

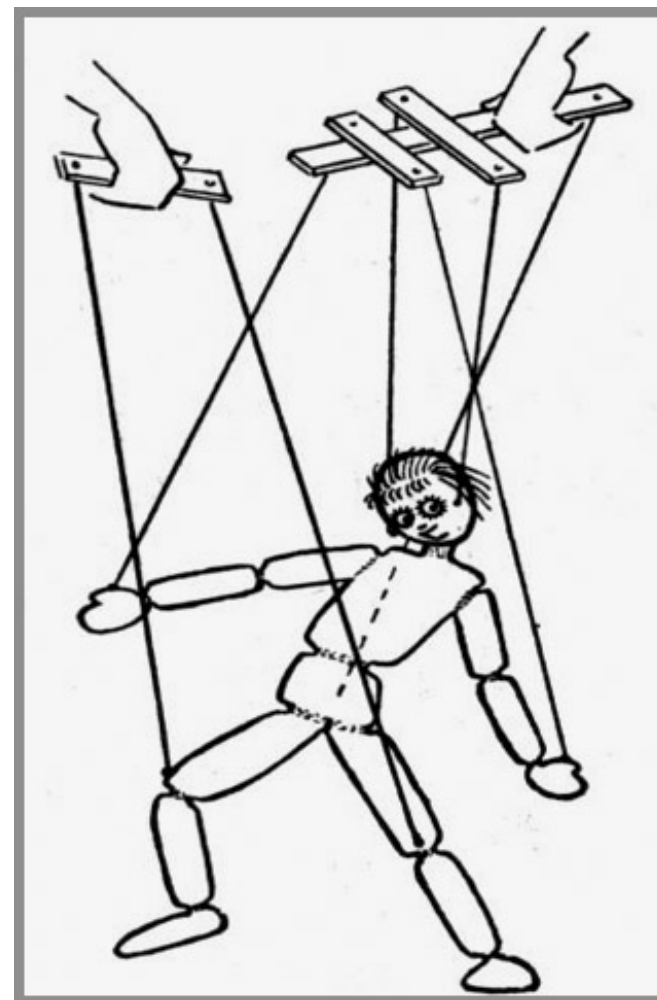
Scuola elementare → 4 maggio 2016 (italiano) e 5 maggio 2016 (matematica)

Seconda superiore → 12 maggio 2016 (italiano e matematica)

Terza media → 17 giugno 2016 (italiano e matematica)

3 - È vero che dal 2014 è stato abolito il quiz in I media?

Sì, fino al 2013 era previsto anche un quiz a maggio nella I media che è stato abolito grazie alle mobilitazioni degli anni precedenti.



26 - E' vero che il governo ha approvato un sistema di valutazione delle scuole legato ai risultati dei quiz?

Sì, uno dei perni centrali della “buona” scuola di Renzi è proprio il sistema di valutazione delle scuole e dei docenti, valutazioni che comportano aumenti di finanziamento per le scuole e di stipendio per gli insegnanti. La legge prevede un fondo annuale di 200 milioni di euro da destinare al merito dei docenti; su come valutare il merito le scuole potranno decidere in autonomia, ma dopo tre anni arriveranno i criteri scelti dal Ministero. In ogni caso la linea da seguire è delineata nella legge e nel Rapporto di AutoValutazione, il format digitale elaborato dall’Invalsi e che le scuole sono obbligate ad utilizzare per decretare la propria “autovalutazione” (in realtà fortemente pilotata dall’INVALSI): le scuole che seguono le scelte, i temi e i modelli pedagogici imposti dal Ministero, possono accreditarsi un punteggio alto. La stessa filosofia è applicata ai docenti. Nel RAV un ruolo centrale è attribuito ai risultati nei test Invalsi, invece nessuna azione di miglioramento viene richiesta se la scuola non è in regola con la sicurezza o non nomina gli insegnanti per le supplenze. Con questa legge gli alunni verranno sempre più “addestrati” ai quiz perché dai loro risultati dipenderanno il risultato e i premi alle scuole e ai docenti; tutto ciò non alzerà il livello della scuola italiana, ma abbasserà drasticamente la qualità dell’insegnamento.

27 - Cosa possiamo fare per opporci alle prove INVALSI?

Bisogna organizzare l’informazione e il dissenso dentro la propria scuola; moltissimi genitori non hanno affatto chiaro cosa siano le prove INVALSI e soprattutto non hanno chiare le loro implicazioni; è molto importante che la protesta sia pubblica: laddove possibile, fare dichiarazioni sui giornali, volantini, ecc.: parlare di INVALSI fa male all’INVALSI! In alcuni casi le mamme hanno organizzato delle gite alternative per intere classi che si sono assentate nelle giornate dei quiz. Molto possono fare (e moltissimo hanno fatto in questi anni) gli studenti delle seconde superiori attraverso il boicottaggio dei quiz o assentandosi dalle classi il giorno delle prove. E molto certamente possono fare i docenti, passando informazioni corrette o almeno non rassicuranti alle famiglie e partecipando allo sciopero dei Cobas.

4 - In cosa consistono le prove?

Italiano: analisi di più testi + quesiti di grammatica con risposte multiple in maggioranza a crocetta (A,B,C,D). Alcune domande prevedono una risposta cosiddetta “aperta”, ma che in realtà richiede solo pochissime varianti.

Prova di lettura CRONOMETRATA di 2 minuti (solo per la II elementare)

Matematica: presentazione di quesiti sotto forma di “problem solving” a risposta multipla in maggioranza a crocette

Tutte le prove sono rigorosamente a tempo: per la prova di lettura della II elementare 2 minuti (!!!) cronometro alla mano; per le altre prove 75 minuti.

5 - I quiz INVALSI sono strumenti di valutazione utili ed equi?

Non proprio. Negli esami standardizzati, tutti gli esaminandi devono rispondere alle stesse domande nelle stesse condizioni. Tali prove premiano la capacità di fornire risposte rapide a domande superficiali. Non misurano la capacità di riflettere profondamente o creativamente in ogni settore del sapere. Il loro utilizzo favorisce un programma ridotto, metodi obsoleti di istruzione e pratiche dannose come la bocciatura e le classi differenziali.

6 - Le prove INVALSI sono anonime?

Assolutamente no; ad ogni studente viene attribuito un codice che viene applicato sul fascicolo della prova; la scuola conserva un elenco in cui ad ogni codice corrisponde il nome dell’ allievo. Ma perché, se si tratta di un’indagine statistica, su ogni fascicolo c’è il codice? A cosa serve questa tracciabilità? Gli INVALSI parlano di “ancoraggio” intendendo con questo termine il confronto nel tempo tra tutte le prove che i nostri ragazzi sosterranno; in alcuni loro documenti dicono anche che seguiranno gli allievi fino all’università e poi nel loro inserimento nel mondo del lavoro. Una schedatura di massa, dalla II elementare fino all’età adulta, resa possibile dai codici identificativo degli studenti.

7 - E' vero che, oltre a svolgere le prove, vengono chiesti ai ragazzi dei dati personali sulla loro famiglia?

Sì, esiste un "questionario studente" in cui vengono richiesti ai ragazzi dati sensibili e, in alcuni casi, assolutamente non a "misura di bambino": ad esempio viene chiesto se hanno subito atti di bullismo, se si sentono esclusi, se hanno subito furti, ecc. Vengono chieste inoltre informazioni sulla propria casa (hai una camera tutta per te, una scrivania tutta per te, quanti bagni hai in casa, quanti libri, ecc). Ma per rendersi conto di quanto poco interessino i bambini agli estensori delle prove INVALSI, basti leggere, tra le tante, questa domanda: "Con chi vivi abitualmente?" e leggere tra le varie opzioni "Non vivo con i miei genitori". Forse all'istituto INVALSI non hanno mai letto una riga di psicologia infantile...

8 - È vero che i risultati dei quiz dei ragazzi vengono incrociati con i dati sulla situazione socio-economica della famiglia?

Sì, è vero; la scuola consegna ai ragazzi un foglio da compilare a cura dei genitori ai quali non viene solitamente comunicata la finalità di tale richiesta; oltre ai dati anagrafici, viene chiesto il titolo di studio e la professione di entrambi. Al momento dell'analisi degli esiti dei quiz di ogni alunno, i risultati vengono incrociati con la provenienza sociale e economica dell'allievo.

9 - Possiamo rifiutarci come genitori di compilare il questionario che ci viene richiesto dalla scuola?

Certamente; nessuno può obbligarci e anzi eventuali pressioni da parte delle maestre sono da considerarsi pressioni indebite, oltretutto su minori.

23 - Quanto costano alle casse dello Stato i quiz INVALSI?

E' lo stesso INVALSI a quantificare le spese per l'attuale anno in 40.000.000 di Euro. Con questi soldi, in quante scuole si potrebbe migliorare la sicurezza? Quanti arredi e strumentazioni didattiche potrebbero essere fornite agli studenti? Quante ore di sostegno si potrebbero coprire? Quante compresenze si potrebbero attivare per aiutare gli allievi in difficoltà? Mentre le scuole sono prive di tutto e sempre più si appoggiano (spesso con poca trasparenza) ai finanziamenti dei genitori, lo Stato spende **40 milioni l'anno** per "misurare la qualità"!

24 - Perché i quiz Invalsi fanno male alla scuola pubblica?

Perché alle prove "ci si prepara" e ore di buona didattica vengono sostituite da allenamenti ai quiz, tralasciando man mano che ci si avvicina ai giorni stabiliti tutte le materie non interessate dalla rilevazione. Questo accade perché i docenti sanno bene che sono loro ad essere valutati e dunque, per non fare "brutta figura" (i presidi mostrano i risultati classe per classe e materia per materia) modellano la loro programmazione in modo da addestrare il più possibile la loro classe alla modalità dei quiz.

25 - Le prove Invalsi sono in grado di misurare la qualità di una scuola e di un insegnante?

Assolutamente no. I risultati di una classe dipendono da moltissimi fattori e principalmente dal gruppo classe stesso. Un buon insegnante è colui che, rispettando i tempi e le attitudini dei suoi allievi, riesce ad appassionarli alla sua materia, a coinvolgerli e a motivarli nello studio; tutto questo non si misura. Inoltre molti studi hanno ormai mostrato che molti quesiti delle prove erano posti in modo del tutto ambiguo, a tratti fuorviante e dunque per niente oggettivo.

20 - I test standardizzati sono obiettivi?

L'unico momento obiettivo della maggior parte dei test standardizzati è quello dell'attribuzione del punteggio calcolato da una macchina accuratamente programmata. Decidere quali elementi vanno inclusi nei test, come vanno formulate le domande, quali sono le risposte da definire come "corrette", come somministrare il test e l'uso dei risultati sono tutti passaggi realizzati soggettivamente da esseri umani.

21 - E' vero che in altri paesi, in cui i quiz sono stati introdotti da tempo, i risultati sono stati disastrosi?

Sì, ad esempio in Inghilterra e negli USA, dove quest'anno ben 60 professori universitari hanno firmato un appello per eliminare i quiz ritenuti responsabili del crollo della qualità della scuola.

Anche in Italia lo scorso anno centinaia di maestri, professori e docenti universitari, tra cui intellettuali come Luciano Canfora e Romano Luperini, hanno sottoscritto un appello fortemente critico contro i quiz INVALSI.

22 - E' giusto collocare le prove Invalsi all'interno dell'esame di terza media?

E' estremamente penalizzante sia per i docenti (ai quali viene sottratta la valutazione proprio nel momento più importante del percorso) sia soprattutto per i ragazzi: la prova INVALSI vale infatti esattamente quanto una qualsiasi altra prova d'esame ed è estremamente ingiusto che il voto finale della licenza media sia collegato a dei quiz. L'INVALSI non può continuare a sostenere di essere un "semplice" ente di ricerca, quando invece entra direttamente nella valutazione degli studenti condizionando pesantemente il risultato finale di tre anni di studio.

10 - Possiamo rifiutarci come insegnanti di trasmettere ai genitori il questionario come ci viene richiesto dalla scuola?

In alcune scuole viene chiesto agli insegnanti di collaborare alla raccolta dati del questionario; come insegnanti possiamo rifiutarci di svolgere questo lavoro di supporto perché non rientra nella funzione docente.

11 - E' vero che i bambini non possono nemmeno andare in bagno durante la prova?

Sì. Tutto si svolge secondo un protocollo molto rigido, da vero e proprio concorso pubblico. Non solo non si può andare in bagno, ma i banchi vengono allontanati, le maestre della classe vengono sostituite, i tempi di svolgimento vengono rigorosamente rispettati. E' una situazione che crea forte stress in molti bambini visto che le prove sono pensate per risposte in velocità e il tempo è a malapena sufficiente a rispondere a tutti i quiz. Esattamente il contrario di ciò che un buon insegnante non smette mai di raccomandare: "Non bisogna avere fretta nelle risposte, bisogna riflettere bene e a lungo, ecc.". Nelle scuole inglesi lo "stress da QUIZ" è ormai riconosciuto anche dagli psicopedagogisti.

12 - E' vero che i bambini disabili o con particolari problemi vengono allontanati dalla classe al momento della somministrazione dei quiz?

L'INVALSI dice che sul fascicolo di bambini con problemi deve esserne indicata la tipologia (altro che anonimato!) e candidamente si afferma che questo serve ad escludere le loro prove dall'elaborazione dei dati. Vi si dice anche che la scuola può decidere di non farli partecipare alla prova o, se si fanno partecipare, occorre essere certi che non disturbino il protocollo di somministrazione (infatti non è ammessa la presenza dell'insegnante di sostegno), fino al punto di suggerire di "radunare" tutti gli alunni con bisogni particolari in un 'aula o in un giorno diverso rispetto agli altri per far loro sostenere la prova! Ecco come l'Invalsi vede l'inclusione! L'Invalsi dà prova di una grande miopia considerando *invisibili* o una fonte di disturbo gli alunni disabili perché rinuncia ad elaborare i dati relativi a questi alunni, dati che invece potrebbero fornire una ricognizione preziosa sull'integrazione in Italia: ma non è proprio questo che dovrebbe fare un istituto di ricerca e statistica?

13 - E' vero che se i ragazzi non svolgeranno le prove, poi si troveranno male all'esame di stato?

Non è per niente vero; i vostri figli non sperimenteranno lo stress da prova (al quale poco ci si abitua, ma che anzi si autoalimenta), ma purtroppo avranno molte occasioni per prendere dimestichezza con questo tipo di prove: i libri ne sono pieni e solitamente gli insegnanti le presentano più di una volta durante l'anno.

14 - Gli insegnanti hanno detto ai genitori di comprare un libro di esercitazioni per i quiz INVALSI; sono obbligati a comprarlo?

No, a meno che il libro non sia inserito come obbligatorio nella lista ufficiale dei libri adottati dalla scuola.

15 - I genitori sono obbligati a mandare i propri figli a scuola a sostenere le prove INVALSI?

Assolutamente no; come genitori abbiamo l'obbligo di mandare i figli a sostenere le prove INVALSI solamente per l'esame di Stato di terza media (pena il non conseguimento del titolo), ma per tutte le altre classi i genitori esercitano il loro pieno diritto a non far somministrare i quiz ai propri figli

16 - Se un genitore non vuole che sua/o figlia/o sostenga le prove, come può fare? I ragazzi potranno essere in qualche modo segnalati?

Ci sono varie possibilità: o tenere a casa il proprio figlio il giorno dei quiz o mandarlo a scuola con una diffida che minaccia azioni legali in caso non sia rispettata la volontà della famiglia (vedi sito cobas scuola). Non c'è nessuna tipologia di "schedatura" o segnalazione rispetto alle assenze ai quiz; se l'alunno resta a casa, semplicemente quel giorno risulterà assente, così come tutti i ragazzi che quel giorno sono ammalati e sarà solamente necessario produrre giustificazione scritta nella quale è sufficiente scrivere "No assenso prove INVALSI".

17 - È corretto che alcuni professori utilizzino i risultati delle prove INVALSI come voto registrato sul registro di classe?

Non solo non è corretto, ma si configura come una violazione della privacy. Le prove devono essere utilizzate esclusivamente per le finalità dell'indagine (non avevano detto che sono anonime?). La pratica di "metterle a voto" si è fatta strada come contromisura di fronte alle forme di boicottaggio messe in atto soprattutto dagli studenti delle scuole superiori che in questi anni hanno contrastato con percentuali altissime la somministrazione attraverso l'irrisione sistematica dei quiz. Se i professori dovessero utilizzare questo ricatto verso la libertà di protesta degli studenti, rivolgetevi alle sedi Cobas per un supporto, se necessario anche legale.

18 - Come mai gli alunni bravi spesso vanno male alle prove?

Questo può accadere perché il fattore tempo è uno dei fattori più importanti nello svolgimento della prova: bisogna fare bene e fare in fretta; spesso gli alunni maggiormente riflessivi "perdono" troppo tempo sulle domande (le quali, in più di un caso, non hanno una risposta certa). Inoltre ciò dipende anche dal meccanismo di assegnazione del voto: l'INVALSI assegna un punteggio maggiore alle domande considerate più facili (le domande del blocco A) perché "il 59% o più degli alunni ha risposto correttamente in sede di pre-test"; in questo modo pone le basi per una sorta di "premio del pensiero convergente": ciò che è più facile per la maggioranza vale di più, secondo l'aberrante logica Invalsi.

19 - Come mai gli alunni stranieri spesso vanno male nelle prove?

Le prove Invalsi hanno una grossa prevalenza linguistica (anche in quelle di matematica) e i test sono spesso basati su trappole linguistiche: insomma sembrano fatti apposta per far sbagliare gli stranieri.